

PIERO BOTTINO
ACQUI TERME

Spirano di nuovo venti di bufera **sull'Acqui Storia**, il premio storico-letterario «inventato» nel 1968 dallo scrittore Marcello Venturi per ricordare l'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia da parte dei nazifascisti. Stavolta è il presidente della sezione storico-scientifica, Guido Pescosolido, in carica da 15 anni, a uscire sbattendo la porta. Non condivide il premio assegnato a *Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta* (ed. Lindau) di Roberto de Mattei, già vicepresidente del Cnr, rigoroso tradizionalista cattolico che fu contestato per un convegno anti-darwiniano e per l'uscita con cui bollò come «castigo divino» lo tsunami dello scorso marzo: un libro controcorrente, fortemente critico verso il Vaticano II, «il cui autore non esercita la funzione critica di storico, ma quella di militante in favore di determinate tesi» dice Pescosolido. Lui non solo non l'ha votato, ma si è dimesso «irrevocabilmente».

Torna così l'accusa: il premio si sposta sempre più a destra. Lo sostengono in molti dal 2008, da quando all'assessorato alla Cultura del Comune c'è Carlo Sburlati, ex An ora Pld, che dei suoi ideali non ha mai fatto mistero. Tre anni fa la polemica sul rinnovo dei giurati: «Sono quasi tutti vicini ad An» tuonarono la Regione e la Provincia, patrocinatori assieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, principale finanziatore. Ora ci risiamo.

Ma Sburlati nega qualunque problema politico: «Giurie di destra? Macché, sono di altissima qualità con cattedratici e studiosi riconosciuti a livello nazionale, se non mondiale. E di estrazione diversa: ce ne sono anche di sinistra». Quali? «Pescosolido, ad esempio». Ma assessore, è

Acqui Storia

“Le polemiche? Tutta pubblicità”

Ultimo caso, un premio contestato L'assessore Sburlati si difende

repubblicano. «Appunto. E comunque fra i premiati di questi ultimi anni ci sono anche, ad esempio, Raimondo Luraghi, ex partigiano, o *Sono stato un numero* di Roberto Riccardi, ex internato».

Non rinnega nulla? «Quando mai. Ho preso un premio che era di livello al massimo regionale e ora è forse il più prestigioso in Italia nel suo genere. I libri in gara crescono di anno in anno, stavolta erano 186. E le vendite degli ultimi finalisti hanno doppiato quelle di tutti i libri vincitori delle passate edizioni, dal '68. Mi è spiaciuto per Pescosolido, ma le polemiche sono anche pubblicità».

Benché a qualcuno non piacciono. Che ne pensa Pierangelo Taverna, presidente della Fondazione? «L'Acqui Storia è un premio che negli anni ha saputo crescere con equilibrio. Da qualche tempo a ogni edizione nascono nuove polemiche. Non credo ai complotti, ma va ristabilita una serena collegialità tra i giurati. Una situazione che veda forti tensioni può conciliarsi poco con le prerogative e gli interessi della Fondazione. Sulla scelta dei giurati, dalla passata edizione abbiamo

chiesto di poter indicare un nostro rappresentante, ma ciò non è ancora avvenuto».

L'idea di garanti condivisi da tutti gli organizzatori non gli dispiace: «Per il bene del premio credo che le giurie debbano rispondere solo a criteri di rigore storico e originalità dei contenuti, come ritengo, in effetti, sia avvenuto in passato. Qualche polemica ci sta, ma non può diventare una costante. Non credo che il premio sia vincolato a colori politici, altrimenti la Fondazione non potrebbe dare il suo apporto. Se dovessero ripresentarsi polemiche diventerebbe difficile credere alla casualità, allora perché non pensare a un Comitato di Garanzia?»

Per la cronaca, quest'anno i vincitori oltre a De Mattei sono Andrea Venturi con *In silenzio gioite e soffrite. Storia dei servizi segreti italiani dal Risorgimento alla Guerra fredda* (Il Saggiatore), nella sezione storico-divulgativa, e Stefano Zecchi con *Quando ci batteva forte il cuore* (Mondadori), nella sezione romanzo storico. Assessore Sburlati, che ne pensa? «Non esprimo pareri, sono tutti di altissimo livello». Ma li ha letti? «Non posso mica leggere tutti i libri che arrivano. Io faccio il ginecologo».

LE GIURIE

«Non è vero che sono di destra: studiosi di livello mondiale»

LO SPONSOR

«Certe forti tensioni si conciliano poco con i nostri interessi»

